

## INTERVISTA CON RENZI

«Sarò leale con Zingaretti  
Ho distrutto io i 5 Stelle»

di Aldo Cazzullo



«Sarò leale con Zingaretti, non me ne andrò dal Pd — dice al *Corriere* Matteo Renzi —. Il partito rischiò di spaccarsi sull'alleanza con i 5 Stelle. Che ora sono distrutti grazie a quel mio No. I miei errori? Forse sarei dovuto sparire dopo il referendum. I miei genitori agli arresti? Il dolore più grande della mia vita».

a pagina 9



Salvini sta iniziando a saturare. In questo sono un esperto: ci ho messo tre anni a saturare la presenza politica. I cicli politici sono sempre più veloci, non a caso Salvini ha smesso di mettersi le felpe, sta tornando a giacca e cravatta



Se il partito ritrova l'unità a me fa piacere. Letta? Non ho rancori per nessuno, non ho sassolini da togliermi. I miei conti con il passato sono i dati Istat sulla crescita dei posti di lavoro e della produzione industriale

# «Leale a Zingaretti, resto nel Pd Il mio no ha distrutto i 5 Stelle»

## L'ex segretario: «Forse sarei dovuto sparire dopo l'esito del referendum del 4 dicembre L'arresto dei miei genitori il dolore più grande»

di Aldo Cazzullo

**Renzi, il renzismo è finito.**

«La corrente renziana non è mai iniziata. Tutta la narrazione che mi vedeva ferocemente impegnato nel tentare di difendere il fortino partito si scontra con la realtà. Credo di essere tra i pochissimi ad aver riunito i suoi e a dire: andate dove volete».

**Non intendevo la fine di una corrente. Intendevo la fine del renzismo.**

«Io invece trovo straordinariamente attuale la stagione che inaugurammo al governo. Di cosa c'è bisogno? Più diritti. Noi facemmo le unioni civili, il terzo settore, il "dopo di noi"... Più giustizia sociale: gli 80 euro li contestano tutti, ma non li toglie nessuno. Più ambiente: il mio governo firmò gli accordi di Parigi: ci massacrarono per i sacchetti di plastica, ma il bando alla plastica ora è patrimo-

nio comune. E abbiamo tolto il Paese dalla recessione in cui Conte l'ha fatto ricadere».

**Ma alle primarie i candidati sostenuti dai renziani hanno preso in due appena un terzo dei voti. E ha stravinto il candidato più distante da lei.**

«Onore a chi ha vinto, rispetto per il voto. Vivo come una liberazione il fatto che ci sia un nuovo segretario. Tocca ad altri. Noi daremo una mano in modo leale e trasparente».

**Resta nel Pd? Sarà leale con Zingaretti?**

«Sono stato leale con Bersani; perché non dovrei esserlo con Zingaretti? Le scissioni noi non le abbiamo fatte; le abbiamo subite».

**Con Letta non fu leale: «Enrico stai sereno...».**

«Questa leggenda del colpo di Palazzo non sta né in cielo né in terra. Con Letta il Pil era al -1,7%. Il governo era fermo, impantanato, non riusciva a far approvare le leg-

gi. Noi abbiamo rimesso in moto l'economia, e questo nessuno lo può negare: infrastrutture, industria 4.0, cantieri delle scuole...».

**Come mai allora siete passati dal 40 al 18%?**

«Bisognerebbe domandare come abbiamo fatto ad andare al 40%, visto che prima di noi ci erano riusciti solo Fanfani e De Gasperi... Il 40% non è il livello medio del Pd. L'abbiamo tenuto fino al referendum. Poi errori, fuoco amico, divisioni ci hanno punito».

**Voi avete fatto crescere il debito pubblico.**

«Non bisogna guardare il valore assoluto, ma il rapporto debito-Pil. Che era salito con Berlusconi, Monti, Letta anche perché il Pil era sceso. Noi l'abbiamo stabilizzato al 131%. Ora con Conte ha ripreso a salire. E il Paese è in recessione».

**Come spiega allora il forte consenso che ancora ha il governo?**

«Sta già passando. Intanto sono

esplosi i 5 Stelle. E ne rivendico il merito».

**Perché mai? Perché disse che il Pd doveva restare a guardare la nascita del governo mangiando pop corn?**

«Non ho mai usato quell'espressione. Ma quando sono andato da Fazio a dire "mai coi 5 Stelle", l'effetto sul medio periodo è stato la distruzione dei 5 Stelle. Se avessimo fatto quell'alleanza contro natura, l'effetto sarebbe stato la distruzione del Pd e la creazione di un bipolarismo 5 Stelle-Lega. Mi sono preso gli insulti di una parte dei dirigenti che quell'accordo lo volevano; ma il mio impegno ha permesso di salvare il Pd».

**Come andranno i democratici alle Europee?**

«Meglio del previsto. E pure alle amministrative, come ho detto al mio amico Dario Nardella. Il futuro del Pd è roseo».

**Le Europee le vincerà Salvini.**

«Ma Salvini sta iniziando a saturare. Lei sa che in questo sono un esperto: ci ho messo tre anni a saturare la presenza politica. Il film è lo stesso. I cicli politici sono sempre più veloci. Non a caso Salvini ha smesso di mettersi le felpe, sta tornando a giacca e cravatta. Conte dice che sarà un anno bellissimo; ma deve trovare subito 15 miliardi di errata previsione, più altri 25 entro dicembre. Possono rimettere l'Imu sulla prima casa, ma sono solo 4 miliardi. Faranno la patrimoniale e vedrà la reazione degli imprenditori del Nord. In ogni caso si preparano a un bagno di sangue».

**Chi oggi è messo peggio resta lei. I suoi genitori sono agli arresti domiciliari. E lei ha parlato di giustizia a orologeria. Come Berlusconi.**

«Mai detto questo. Mi hanno sorpreso i tempi dell'arresto a opera della polizia giudiziaria, in coincidenza con la decisione dei 5 Stelle sull'autorizzazione a procedere contro Salvini. Io ho fatto un discorso di grande compostezza e civiltà, davanti a un atto che giuridico abnorme. Vedere i miei genitori privati della libertà personale, con tutto ciò che consegue in termini umani, personali, familiari, spirituali, è un dolore atroce. Vederli trasformati dal sistema dell'informazione nei due criminali più ricercati d'Italia è una cosa che non auguro al mio peggior nemico».

**Sui suoi genitori ci sono due inchieste della Procura di Firenze, più quella su suo cognato.**

**Un'altra inchiesta è aperta a Cuneo. Lei è certo della loro innocenza?**

«Io sì. Ma decideranno i giudici: noi crediamo nella giustizia e non a caso mio padre continua a firmare querele. I miei genitori sono innocenti finché una sentenza non dimostrerà il contrario. Fino a quando non ho fatto politica, su di loro non è uscito neanche un dubbio. E questa è una cosa che mi fa uscire di testa. Non riesco a dormire, e le assicuro che ho sempre dormito beatamente. Il sonno non me lo toglie l'analisi del voto o le correnti del Pd; me lo toglie l'idea di mia mamma privata della libertà personale per colpa mia. Da ex premier ripeto che ho fiducia nella giustizia. Da figlio sto vivendo il dolore più grande della mia vita; chiedo rispetto, penso che un omino come il senatore Giarrusso si dovrebbe vergognare. Ne abbiamo parlato nella chat di famiglia, i miei mi hanno detto: questo è nulla rispetto a una malattia, a una morte improvvisa. Ho ripensato ai genitori cui viene detto che il figlio è caduto dal motorino e non ce l'ha fatta, da sindaco ne sono stato testimone, e sono fiero che mio padre e mia madre abbiano reagito così. Il tempo sarà galantuomo anche qui».

**In attesa delle sentenze, una cosa si può dire: le aziende della sua famiglia hanno triplicato il fatturato mentre lei era a Palazzo Chigi. E in un'intercettazione l'imprenditore D'Agostino dice che non è facile rispondere di no al padre del premier.**

«Se mio padre ha sbagliato pagherà. Ma il processo sia sugli atti, non sulle supposizioni. Sia nelle aule, non sui giornali».

**Lei avrebbe dovuto dire a suo padre di andare in pensione, di rinunciare agli affari.**

«Da quando sono diventato sindaco, mio padre ha smesso di lavorare per strutture pubbliche. Da me non ha avuto nulla. Noi, a differenza della Lega, non abbiamo rubato 49 milioni di euro. A differenza della Casaleggio, non abbiamo incarichi da aziende pubbliche. Non ci sono conflitti di interesse; solo fango. Ci hanno costruito addosso un'immagine di arraffoni; ma se guardiamo i dati

reali, dopo aver gestito il potere vero per tre anni, contro di noi non c'è nulla. Tempa rossa per un mese sui giornali e poi tutti archiviati. Giornalate per mesi su banca Etruria; l'archiviazione di papà Boschì finisce a pagina 42. Giornalate

sugli appalti Consip; per mio padre la procura di Roma chiede l'archiviazione».

**Ma ora nel suo partito si respira un'aria di svolta. Oltre a Letta è tornato anche Prodi.**

«Se il Pd ritrova unità, a me fa piacere. Non ho rancori per nessuno. I miei conti con il passato sono i dati Istat sulla crescita dei posti di lavoro e della produzione industriale. Vengo in pace. Non ho sassolini da togliermi. Ho scritto un libro che va meglio del previsto, le sale dove vado sono piene, arriverò a cento presentazioni. La prossima settimana farò un confronto con Marine Le Pen. Ho fatto nascere oltre mille comitati civici».

**L'embrione di un nuovo partito?**

«No. Cittadini che chiedono un'altra politica».

**Glielo chiedo di nuovo: resterà nel Pd?**

«L'unico momento in cui si è rischiesta la spaccatura è stato la primavera scorsa, quando una parte rilevante voleva fare l'accordo con i 5 Stelle e una parte no. Caduta questa ipotesi, io sono pronto a dare una mano. Il segretario è Zingaretti. Se riesce a tenere insieme meglio di altri tutto il mondo del centrosinistra, non posso che fargli un gigantesco in bocca al lupo. Penso che chi ha fatto la guerra a me ha distrutto il Pd e aperto le porte a Salvini. Ma ormai è il passato. Ho l'impressione che per vincere si dovrà recuperare consenso a sinistra ma anche al centro; ricompattare i tuoi non basta, se perdi i moderati. Ma Zingaretti lo sa, quando è capitato a lui in Provincia e alla Regione l'ha fatto».

**Gentiloni presidente del Pd le va bene?**

«Qualsiasi nome proporrà Zingaretti, la appoggerò. Io ho vinto le primarie due volte con il 70%, e le correnti mi hanno massacrato dalla mattina alla sera. Il mio stile è diverso. Il mio atto di amore al Pd sarà non fare la mia corrente, anche se molti avrebbero voluto diversamente».

**E allora cosa farà?**

«Darò una mano. Giro l'Italia e l'Europa. Lavorerò come senatore. Di solito gli ex fanno le fondazioni. Farò la Matteo Renzi Foundation. Siamo in contatto con quella di Clinton e di Obama».

**Chi la finanzia?**

«Ogni donazione, da un euro in su, sarà trasparente. Servirà a rilanciare le nostre battaglie: via la plastica dagli oceani, via la droga dalle scuole, via il salary gap per le

donne. E non nascerà a Roma né a Firenze, ma a Milano. Una città che grazie all'Expo e alle amministrazioni di centrosinistra è tornata a essere la capitale morale del Paese».

**Non rimpiange di non essere**

**sparito dopo la sconfitta al referendum?**

«Avrei dovuto farlo. Molti mi dicevano: se te ne vai è un problema. Forse avrei dovuto fare di testa mia. Ma trovo surreale che ora si chieda l'autocritica a un governo

che ha rimesso in moto tutti i settori dell'economia. Noi eravamo antipatici ma abbiamo portato crescita e occupazione. Loro sono quelli simpatici e stanno portando recessione e patrimoniale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## MATTEO RENZI



**Ex segretario** Matteo Renzi, 44 anni, segretario del Pd dal 2013 al 2018, domenica si è presentato ai seggi in Vespa

(Imagoeconomica)

**66,5**

**la percentuale** ottenuta domenica nei gazebo da Nicola Zingaretti che gli ha permesso di essere eletto nuovo segretario pd

**69,2**

**la percentuale** che Matteo Renzi ottenne alle primarie del 2017

quando venne eletto per la seconda volta segretario del Pd

**53,2**

**la percentuale** che consentì a Pier Luigi Bersani di vincere le primarie per la segreteria pd del 2009 battendo Dario Franceschini



**La Renzi Foundation**  
Darò una mano, farò una fondazione. Non nascerà né a Roma né a Firenze, ma a Milano una città che è tornata a essere capitale morale del Paese

**I comitati civici**  
Ho fatto nascere oltre mille comitati civici. Non sono l'embrione di un nuovo partito, ma cittadini che chiedono un'altra politica